



Rassegna Stampa

15 settembre 2026

Rassegna Stampa

15-09-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/09/2026	19	Bonfiglioli: il futuro si gioca su competenze, Ai e geopolitica <i>Alessandro Cicognani</i>	2
-------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA	15/09/2026	2	Energia, Giorgetti: «Attenzione a ogni euro» Sul tavolo anche nucleare e riqualificazione <i>Chiara Munafò</i>	4
SICILIA CATANIA	15/09/2026	12	La svolta del governo: più petrolio siciliano per la raffineria di Priolo <i>Massimiliano Torneo</i>	5

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	15/09/2026	41	Plastica, l'allarme di Corepla: «Magazzini pieni, il sistema del riciclo rischia lo stop» <i>Andrea Bonafede</i>	6
---------------------	------------	----	---	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	15/09/2026	6	Nelle variazioni di bilancio un "tesoretto" da 640 milioni <i>Redazione</i>	7
-----------------	------------	---	--	---

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	15/09/2026	11	Bonfiglioli (Confindustria): i produttori di candele spazzati via perché sottovalutarono le lampadine = Il nostro nemico è la burocrazia <i>Carlo Valentini</i>	8
SOLE 24 ORE	15/09/2026	6	Orsini: l'energia è la priorità Non perdere l'industria di base = Orsini: non possiamo perdere l'industria di base L'energia è la priorità <i>Nicoletta Picchio</i>	10

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	15/09/2026	10	Regione, subito la manovra = Nomine, manovra e bis L'intesa fra Schifani e alleati <i>Giacinto Pipitone</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	15/09/2026	47	La mossa di Lombardo "Schifani? Va sostenuto" = Lombardo frena Mulè e fa un assist a Schifani "No a scelte dall'alto" <i>Giuseppe Bianca</i>	14
SICILIA CATANIA	15/09/2026	29	A Librino entro dicembre finiti 36 alloggi alla nuova Torre = A dicembre finita "a metà" una Torre a Librino 25 anni di abbandono per risanare l'incompiuta <i>Luisa Santangelo</i>	16

Bonfiglioli: il futuro si gioca su competenze, Ai e geopolitica

Assemblea

La presidente Confindustria Emilia Centro: le priorità per il rilancio delle imprese

Il leader degli industriali Orsini su Ducati: stiamo lavorando spero torni italiana

Alessandro Cicognani

Due strumenti per provare a non arrivare impreparati al prossimo shock: una piattaforma che legga i rischi geopolitici e un programma di riqualificazione per accompagnare i lavoratori dentro la rivoluzione dell'intelligenza artificiale. È da qui che Sonia Bonfiglioli è partita all'assemblea generale di Confindustria Emilia Area Centro, sul palco di Farette a Bologna. Il messaggio è netto: gli shock non si possono evitare, ma si può smettere di subirli. «La geopolitica non bussa più alla porta, ma è già entrata pesantemente nei nostri bilanci» ha detto la presidente, indicando tre priorità per competere nell'incertezza: geostrategia, intelligenza artificiale e persone.

Il primo progetto nasce dalla necessità di trasformare l'instabilità in una variabile da gestire. Confindustria Emilia si doterà di una piattaforma dinamica capace di monitorare, Paese per Paese, gli eventi più rilevanti e l'andamento storico e previsionale delle principali materie prime. L'obiettivo è anticipare i punti di rottura: diversificare un mercato prima che arrivi un dazio, individuare una dipendenza critica prima che un fornitore diventi irraggiungibile, costruire alternative prima che una rotta si blocchi. Per Bonfiglioli «la geostrategia non è un lusso da grande multinazionale», ma una competenza da imparare e condividere. Gli esempi spiegano l'urgenza: pe-

trolio sopra i 100 dollari, traffico nello Stretto di Hormuz precipitato dalle circa 130 navi al giorno a una dozzina in agosto, rincari di noli ed energia, incertezza sui dazi. La seconda iniziativa riguarda la sicurezza delle persone: evitare che innovazione e automazione trasformino l'obsolescenza delle competenze in esclusione dal mondo del lavoro. Confindustria Emilia vuole costruire dall'interno le professionalità che oggi il mercato non offre: partiranno entro il 2026 i primi progetti pilota, con l'obiettivo di andare a regime nella seconda metà del 2027, coinvolgendo sindacati, enti di formazione, istituti tecnici e atenei. La mappa comprende manutentori meccatronici e predittivi, tecnici di automazione, programmatori e addetti a robot, cobot e visione artificiale. Circa sette imprese manifatturiere su dieci, ha ricordato Bonfiglioli, faticano già oggi a trovare profili tecnici specializzati. «La nuova competizione non è tra persone e robot, ma tra persone che avranno le competenze richieste e chi non sarà riuscito a riqualificarsi».

È qui che le tre direttrici si saldano. L'IA, per Bonfiglioli, è «la nostra nuova elettricità»: non un reparto da aggiungere all'organigramma, ma «un mindset da coltivare», destinato a entrare tanto nei lavori di concetto quanto nella fabbrica. Per l'Emilia-Romagna, forte del manifatturiero, prevenire significa proteggere filiere, competenze e capacità produttiva. «Difendere il lavoro non vuol dire mantenere lo status quo» ha scandito la presidente.

Il riferimento è anche all'automotive, dove il costo di arrivare tardi alle transizioni è già visibile a Berlino, dove la crisi Volkswagen

ha messo l'Emilia sull'attenti. È così che Ducati diventa il simbolo di un ragionamento più ampio proposto dal presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, che dal palco di Farette ha rilanciato il tema della competitività. Richiamando i costi energetici, la necessità di difendere l'industria di base e la neutralità tecnologica, Orsini ha ricordato che in Emilia-Romagna restano circa 1.200 autorizzazioni sulle rinnovabili in attesa. «Dobbiamo rimettere al centro l'industria» ha detto. E a proposito della rossa di Borgo Panigale ha annunciato che Confindustria sta lavorando sul dossier legato a una possibile cessione da parte di Volkswagen: «Ducati è un vanto di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, una delle nostre portabandiera». L'associazione «darà tutto il sostegno all'amministratore delegato Claudio Domenicali» ha affermato, auspicando che imprenditori italiani possano «riportare il marchio a casa». Per Orsini, perdere un'impresa simbolo della Motor valley, significherebbe non aver compreso la posta in gioco. La stessa indicata da Bonfiglioli: nel nuovo disordine globale, aspettare lo choc non è più una strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circa sette imprese manifatturiere su dieci, ha ricordato Bonfiglioli, faticano a trovare profili specializzati



Peso: 29%



A Bologna.

Ieri l'Assemblea generale di Confindustria Emilia Area Centro, sul palco di Farete a Bologna. L'intervento della presidente Sonia Bonfiglioli



Peso:29%

MANOVRA: IL GOVERNO PREPARA LA LISTA DELLE MISURE DOPO LA FLESSIBILITÀ CONCESSA DALL'UE

Energia, Giorgetti: «Attenzione a ogni euro» Sul tavolo anche nucleare e riqualificazione

CHIARA MUNAFO

ROMA. Attenzione a ogni euro speso. E, al tempo stesso, attenzione a famiglie, imprese e settore pubblico. Sono due i binari a cui guarda il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul capitolo energia della manovra. L'Italia ha inviato a Bruxelles la lettera per l'attivazione della clausola nazionale di flessibilità per gli investimenti in energia e difesa. Dovrà ora definire l'elenco delle misure energetiche che intende finanziare. Il governo dovrebbe chiedere per il triennio fino a 14 miliardi per l'energia e circa 22 per la difesa.

«Si tratta di un varco nella governance economica europea che l'Italia ha aperto spendendo la propria credibilità», ha affermato Giorgetti. Lo sfioramento di bilancio finanzierebbe nuovi investimenti (le regole europee escludono aiuti a misure emergenziali come tagli delle accise o sussidi generalizzati) ma è «comunque spesa aggiuntiva e per questo guarderemo con attenzione a ogni euro speso», ha garantito: «le spese si collocheranno nel percorso di risanamento dei conti senza alterarlo».

Il ministro ha anticipato che gli interventi «spazieranno in vari ambiti: famiglia, imprese, settore pub-

blico, mobilità, produzione, accumuli e trasmissione. Dovranno mirare a garantire la nostra sovranità non soltanto energetica ma anche tecnologica e ridurre la dipendenza estera». La strada è sempre quella del «sovrano pragmatico» caro a Giorgetti e guarda anche all'atomo.

«La sovranità energetica passa anche dal nucleare», ha ribadito il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, annunciando l'arrivo in aula al Senato della legge delega del governo il 16 settembre per l'approvazione definitiva. «Il disegno di legge ha l'obiettivo di ridare all'Italia una normativa sul nucleare, per permettere la riapertura delle centrali, chiuse dopo il referendum del 1987», ha sottolineato.

Con la benzina sopra i 2,1 euro al litro e il gasolio sopra i 2,2, l'energia avrà un ruolo centrale nella manovra, con misure allo studio come il bonus per la riqualificazione verde degli edifici fino al 65%. Gli altri temi caldi sono giovani e ceto medio, con l'ipotesi di rivedere il sistema dei bonus legati all'Isee e alzare il tetto per la flat tax a 100mila euro.

Proprio sui giovani è intervenuto il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che in un'intervista a Ra-

dio24 ha detto che «il problema principale è il salario dei giovani» rilanciando la proposta di legge che prevede il 5% di Irpef sui nuovi contratti a tempo indeterminato per gli under 30 per cinque anni. Su questo tema ha aperto Giorgetti domenica, spiegando che gli aumenti stipendiali per i giovani potrebbero avere un trattamento fiscale agevolato al 5%.

Alla prossima manovra guardano intanto con attenzione gli industriali, che si preparano a presentare ad ottobre «10 punti economici», mettendo al centro gli «investimenti» e una visione di «lungo termine»: «non ci vogliamo sostituire alla politica, non è il nostro mestiere, però vogliamo dare una rotta su cosa serve per l'economia del Paese», spiega il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.



Peso: 23%

La svolta del governo: più petrolio siciliano per la raffineria di Priolo

ISAB. La strategia sull'indipendenza energetica potrebbe coinvolgere il sito strategico isolano

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Non solo approvvigionare di prodotti finiti e carburanti, prioritariamente, il mercato italiano, come verrà sancito da una prescrizione nel decreto Golden power che avallerà l'imminente passaggio di proprietà, ma rifornirsi di petrolio grezzo italiano, meglio ancora se siciliano, ossia estratto nei nostri giacimenti tra il Ragusano, Licata e Gela. È questa la strada che il governo avrebbe deciso di intraprendere per raffinerie come la Isab di Priolo, non a caso sito "d'interesse strategico nazionale".

L'indiscrezione, raccolta già da qualche settimana da La Sicilia, e correlata da voci ancora premature, quanto non confermate, di ipotesi avveniristiche di eventuali delocalizzazione di succursali d'impianto nelle adiacenze dei pozzi, sembra trovare conferma nel decreto emesso dal governo lo scorso 10 settembre riguardo a "Disposizioni urgenti in materia di prezzi petroliferi connessi al protrarsi della nuova crisi dei mercati internazionali", ma anche "di infrastrutture e attività energetiche strategiche". Decreto descritto dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni con queste parole: «Vogliamo andare avanti sull'aumento della produzione nazionale di petrolio e di gas: è

questo l'obiettivo della norma che è stata licenziata dal Consiglio dei ministri: permetterà allo Stato di nominare dei commissari, che aiutino le Regioni a tagliare i tempi e a rilasciare molto più velocemente permessi e concessioni per la ricerca, l'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi sul nostro territorio».

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, non ha smentito una connessione tra l'indirizzo espresso dal governo con questo decreto, e la situazione di un sito d'interesse strategico nazionale, com'è Isab, anzi: «Dobbiamo ridurre la nostra dipendenza dall'estero», ha confermato.

L'articolo 2 al comma 2 del decreto recita: "Qualora la Regione non si esprima entro il termine assegnato (...) e l'inerzia risulti idonea a compromettere il tempestivo svolgimento di attività di interesse strategico nazionale concernenti la sicurezza energetica, la continuità degli approvvigionamenti energetici o la tutela dell'unità economica della Repubblica, il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Regione interessata e nel rispetto del principio di leale collaborazione, nomina un commissario ad acta al quale è attribuito il potere di ren-

dere, in sostituzione della Regione interessata, l'intesa, assegnando il termine entro il quale provvedere". L'ufficio competente, alla Regione Siciliana, è il servizio 8 del dipartimento dell'Energia, ufficio regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia (Urig).

A oggi Isab acquisisce grezzo esclusivamente dall'estero, anzi ultimamente ha fatto discutere, in tema ambientale e non solo, l'arrivo a Priolo del petrolio venezuelano Merey, pesante e ad alto contenuto di zolfo. Arrivo dovuto all'accordo esclusivo che Isab si ritrova ad avere, a causa del vecchio passaggio di proprietà da Lukoil a Goi energy, con il colosso internazionale delle materie prime, Trafigura, il quale - in forza a un accordo con gli Usa - riceve il greggio del Venezuela, lo trasforma in benzina e lo consegna agli Stati Uniti. Utilizzato, fino a ora, solo per quattro mesi, a Priolo Merey non ha mai superato la percentuale del 7% di lavorazione mensile. Ma ha aperto la questione sull'indipendenza energetica, applicata a un sito strategico. Un futuro di materia prima nazionale porrebbe fine a questi scenari.



Peso: 34%

Plastica, l'allarme di Corepla: «Magazzini pieni, il sistema del riciclo rischia lo stop»

Il presidente Quagliuolo: leader nella raccolta, ma la domanda è in calo

Ambiente

di **Andrea Bonafede**

L'Italia è tra i Paesi più virtuosi nel riciclo della plastica, con un tasso del 49,6% nel 2025. Ma il paradosso è che il sistema rischia una crisi. Corepla, consorzio che fa parte del sistema Conai e si occupa di raccolta, riciclo e gestione degli imballaggi in plastica, lancia l'allarme. Se da un lato la raccolta differenziata cresce (del 5% nel primo semestre 2026), dall'altro la capacità di selezione si è ridotta di 11.500 tonnellate. Nel 2025 la capacità di riciclo persa ammontava a 400 mila tonnellate, mentre negli ultimi tre anni in Europa sono stati chiusi 45 impianti.

I siti di stoccaggio sono dunque pieni, ma la domanda di plastica riciclata è scesa ed è attualmente ferma. I motivi di questo scenario economico poco favorevole sono molteplici. «Nel 2025 la discesa dei prezzi della plastica vergine ha fatto crollare la domanda di quella riciclata — racconta

Giorgio Quagliuolo, presidente di Corepla —. Con la chiusura dello Stretto di Hormuz e lo "shortage" di petrolio è tornato l'interesse per le materie prime seconde, ma per poco tempo». A questo fattore se ne aggiungono altri due: «Una cronica carenza impiantistica del sistema italiano e le importazioni extra Ue di plastica riciclata, a prezzi stracciati, che non rispettano i criteri comunitari ai quali, invece, noi ci dobbiamo attenere».

Il calo della domanda, unito a una raccolta che continua a funzionare, ha riempito i magazzini di merce invenduta anche a fronte della discesa dei prezzi della plastica riciclata. Magazzini che non possono ospitare ulteriore materiale in quanto frenati da limiti di stoccaggio stabiliti per legge. Il rischio è che a monte si fermi la raccolta differenziata. Un pericolo che stava per correre la Regione Sardegna, che a fine luglio ha richiesto l'intervento del ministero per l'Ambiente e i consorzi, ma che riguarda potenzialmente anche Lazio, Campania, Emilia-Romagna,

Sicilia e altri territori. Al Mase, pochi giorni fa, è andato in scena un incontro nel quale è stata definita una roadmap in quattro fasi e 26 interventi per affrontare la crisi. Secondo Quagliuolo, le possibilità di intervento sono molteplici. «Per aumentare la competitività del materiale si potrebbe per esempio introdurre un regime sanzionatorio per le pubbliche amministrazioni che non rispettano i criteri ambientali minimi (i quali prevedono spesso l'utilizzo al 30% di materiale riciclato, ndr), si potrebbero studiare nuove modalità di "certificati bianchi", una riduzione dell'Iva per chi produce materie prime seconde o pensare a un credito d'imposta. O ancora, aumentare il tasso di sostituzione nei cementifici di combustibili tradizionali con quelli alternativi, come il Css che si ottiene dagli scarti non riciclabili della plastica: in Italia siamo a poco più del 20%, in Europa al 60%».

Le soluzioni sono tante, le risorse dello Stato poche. Le risposte europee per un problema che, almeno a livello di competitività, riguarda tutta

l'Ue, latitano. Nel frattempo, per affrontare il problema Corepla sta andando incontro a oneri superiori rispetto alla sua gestione ordinaria per affittare magazzini o siti di stoccaggio e per attivare nuovi sbocchi verso selezionatori e riciclatori, anche europei e Ose perché «la raccolta differenziata non si deve fermare», dice Quagliuolo. Il rischio è di danneggiare un segmento da circa 700 milioni di euro, quello della plastica riciclata, e un settore della plastica che vale 58,4 miliardi in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto



● Giorgio Quagliuolo (foto) è il presidente di Corepla

● Corepla è il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica ed è un ente senza scopo di lucro



Al lavoro

Una fase del riciclaggio della plastica gettata all'interno di un impianto specializzato



Peso: 38%

IL TESTO DEL GOVERNO REGIONALE NELLE COMMISSIONI ALL'ARS

Nelle variazioni di bilancio un "tesoretto" da 640 milioni

PALERMO. È pari a circa 640 milioni di euro il «tesoretto» a disposizione per nuova spesa previsto nella manovra di variazione del bilancio per il 2026. Risorse che il governo Schifani ha iscritto nel disegno di legge all'esame delle commissioni dell'Ars. Il dato emerge dallo studio del servizio Bilancio dell'Ars che ha analizzato i 25 articoli del testo base trasmesso da Palazzo d'Orleans.

Nel complesso, per quest'anno, il governo ha previsto 342,20 milioni in più sui capitoli di bilancio disposti «per soddisfare esigenze istituzionali e di funzionamento» e 297,36 milioni in più nel fondo speciale per eventuali interventi legislativi. Inoltre, il governo ha cristallizzato nella manovra altri 294,52 milioni come conguaglio di imposte dirette e indirette da restituire allo Stato, tra cui l'Iva. Considerando l'incidenza delle voci anche sulle annualità 2027 e 2028, la variazione complessiva risulta pari a 1 miliardo e 380,09 milioni.

La manovra viene coperta per ben 555,79 milioni dalle maggiori entrate ascritte al solo esercizio 2026: questa componente, scrivono gli uffici dell'Ars, «si articola nella regolazione dei rapporti finanziari con lo Stato mediante il conguaglio Irpef relativo all'anno d'imposta 2024 (515,79 milioni di euro) e nella stima del maggiore gettito derivante dalla definizione agevolata della tassa automobilistica e delle entrate proprie regionali (40 milioni di euro)». L'altro elemento riguarda le riduzioni di spesa «imputabili in via pressoché esclusiva al definanziamento delle quote annuali del piano di rientro dal disavanzo di amministrazione» pari a 264,34 milioni quest'anno e altrettanti per il 2027/28.



Peso: 10%

Bonfiglioli (Confindustria): i produttori di candele spazzati via perché sottovalutarono le lampadine

Carlo Valentini a pag. 11

Assemblea di Confindustria Emilia: È la sesta rivoluzione industriale, imprese a rischio

Il nostro nemico è la burocrazia

Dieci punti in vista della prossima legge finanziaria

DI CARLO VALENTINI

«**N**oi imprenditori siamo in trincea, l'energia è diventata un'arma di guerra. L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha definito queste dinamiche, provocate dai conflitti in corso, le più distruttive da quando c'è il mercato del petrolio»: **Sonia Bonfiglioli** guida l'azienda di famiglia che produce motoriduttori, sistemi di guida, convertitori e motori elettrici, sede a Calderara (Bologna), 1,2 miliardi di euro di fatturato, il 75% dall'export, 18 stabilimenti nel mondo, 5mila dipendenti. È presidente di Confindustria Emilia e ieri all'assemblea ha disorientato gli associati: «Chi si ferma è perduto, chi pensa di stare a vedere ciò che succede e spera che magari la tempesta passerà sarà spazzato via, come coloro che producevano le candele e non si accorsero dell'arrivo della lampadina. Non possiamo rimanere a guardare l'energia che ci strangola e neppure subire l'elefante nella stanza, cioè l'intelligenza artificiale. Dobbiamo combattere. Prendere atto che la sesta rivoluzione industriale è incominciata e la sta guidando la Cina. E dobbiamo avviare le contromisure per continuare a competere e partecipare alla gara». Ancora: «Noi imprenditori non possiamo restare seduti ad aspettare

quando e dove sarà il prossimo dazio o il prossimo shock, sì perché non sappiamo come saranno e quando, ma certamente arriveranno altri traumi. Dobbiamo attrezzarci. Per esempio è fondamentale diversificare i mercati».

Poi c'è un mea culpa rivolto pure alla «sua» Confindustria: meno lamentele, meno chiamate in causa dei politici, l'impegno dev'essere quello di portare il sistema imprenditoriale italiano a comprendere le turbolenze geopolitiche, i nuovi assetti anche economici che stanno ridisegnando il mondo: «Io non voglio più sentire imprenditori che dicono "Ah, abbiamo sempre fatto così, ha funzionato". Dobbiamo avere il coraggio di trasformarci noi per primi, superare questa zavorra che è il passato, è difficile vincere una volta, ma restare campione lo è di più, perché vuol dire che ti misuri con contesti diversi e nonostante quello riesci a vincere».

Due esempi di innovazione: un'azienda emiliana sta avendo successo costruendo telai e strutture portanti per i robotaxi, un'altra sta lavorando ai camion elettrici. Esempi citati come sfide vincenti verso la sesta rivoluzione industriale: «L'IA incomincia a essere messa a terra, entra nel mondo reale. Però è un mondo in bianco e nero, potrebbe averlo disegnato **Trilussa**, c'è chi si mangia due polli e chi ha la pancia vuota, quindi le statisti-

che che indicano un pollo a testa possono mentire. Chi saprà applicare l'intelligenza artificiale vedrà probabilmente il suo business crescere e cambiare, chi non ci riuscirà oppure chi, perché la tipologia del suo business non ne consente l'utilizzo, non potrà avvalersi dell'IA, avrà tempi assai difficili».

Che fare? La ricetta di Sonia Bonfiglioli è: «Ragionare con una logica geostrategica, cioè cercare di anticipare e di attenuare i rischi geopolitici, deve diventare un modo di pensare che tutti noi ci dobbiamo dare. E allora Confindustria Emilia ha deciso di attivare una piattaforma nella quale vengono monitorati i macro effetti geopolitici nel mondo e gli

andamenti delle materie prime. Si tratta di uno stimolo perché chi fa impresa incominci a ragionare su come approcciare la geopolitica».

Seduto in prima fila ad ascoltare la «lezione» di questa imprenditrice al top, che detiene inte-



Peso: 1-3%, 11-59%

ramente il capitale del gruppo e ha sempre rifiutato l'ingresso di fondi o soci, è **Emanuele Orsini**, presidente di Confindustria, che rilancia il *f'accuse* verso l'energia: «La Spagna continua a produrre automobili, noi no. Perché? Perché là l'energia costa assai meno. Sull'energia vediamo quanto il nostro Paese sia lento, per esempio sulle rinnovabili. Vi sono 1200 concessioni che stanno aspettando l'autorizzazione, 130 gigawattora che vorrebbero dire anche un investimento di oltre 20 miliardi. Non si riesce a sbloccarle».

Orsini individua nell'estensione a tutta la Penisola della Zes (Zona economica speciale) concessa al Sud il modo per tagliare le unghie alla burocrazia che frena la risposta energetica ma più in generale l'attività imprenditoriale: «La burocrazia ci costa 80 miliardi l'anno, non si può continuare così. Se un imprenditore decide un investimento non può aspettare tre anni un'autorizzazione, mentre negli Usa occorrono 7 mesi. La rapidità è oggi fondamentale. Perciò chiediamo di allargare la Zes, che ha dato al Sud buoni risultati, a tutta la Penisola. Ci vuole

qualcuno che decida. Intanto abbiamo chiesto un commissario per l'energia. Se il presidente di una Regione non è in grado di identificare un territorio dove poter mettere le pale eoliche, deve potere intervenire lui e indicare dove, così come non si può bloccare il fotovoltaico perché un presidente di Regione dice: per me il 98% del terreno della Sardegna è vincolato. Intanto il costo del gas ci mette fuori mercato».

Ma c'è pure un rimbrotto verso l'Europa: «È colpevolmente assente. Noi stiamo esortando l'Ue a fare debito pubblico europeo non per le piste ciclabili ma per avere un sistema efficace di satelliti, non essere esclusi dall'evoluzione dell'IA, sviluppare gli umanioidi, presidiare le nuove frontiere dello sviluppo. L'Europa non deve nascondersi. Manca una visione industriale continentale, cioè l'Europa del mercato unico dell'energia, dei capitali, degli investimenti sulle priorità. Invece avvengono errori, anche gravi. Si sono persi un milione di posti di lavoro a causa della deindustrializzazione provocata dal Green Deal. Io sono ambientalista convinto ma bisognava mettere al centro una parola chiave: la neutralità tecnologica, in-

centivando ricerca e sviluppo sulle nostre tecnologie invece di andare a comprare quelle di altri Paesi».

Infine un appello affinché l'Italia non perda una delle sue aziende-leader, la Ducati, che Volkswagen, proprietaria, sembra intenzionata a vendere per fare cassa («Stiamo lavorando per tutelare l'italianità dell'azienda») e l'annuncio che è in fase di stesura un manifesto in 10 punti con le richieste per la prossima finanziaria (e l'attenzione rivolta pure alla campagna elettorale). Tra i 10 punti: «Chiediamo contributi per le piccole imprese che si vogliono aggregare. Abbiamo fatto una ricerca sulla produttività: la grande impresa è poco al di sotto dell'industria tedesca, quella media è superiore a tutti, quella piccola è invece indietro. Quindi è importante un sostegno per chi si vuole unire per riuscire a competere».

Sonia Bonfiglioli, presidente Confindustria Emilia: «*Chi pensa di stare a vedere ciò che succede e spera che magari la tempesta passerà sarà spazzato via, come coloro che producevano le candele e non si accorsero dell'arrivo della lampadina*»



**Emanuele Orsini
e Sonia Bonfiglioli**



Peso:1-3%,11-59%

CONFINDUSTRIA

Orsini: l'energia è la priorità Non perdere l'industria di base

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: non possiamo perdere l'industria di base L'energia è la priorità

Competitività

Presenteremo le 10 proposte
per l'industria. Occorre
spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Una cifra che dà la portata del problema: con i costi imposti dagli Ets «se continuiamo così abbiamo il rischio di perdere 50 mila persone nei prossimi tre anni nei cinque comuni del distretto ceramico». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla a Bologna, poco distante da quel distretto che è una delle eccellenze italiane. Sabato è rientrato dopo una settimana passata in Argentina e Brasile, dove Confindustria ha organizzato la prima missione imprenditoriale di un paese europeo dopo la firma dell'accordo di libero scambio Ue-Mercosur: «ci sono stati oltre 2.600 incontri b2b, l'obiettivo è arrivare velocemente a 14 miliardi di export nell'area, e di centrare il target dei 700 miliardi di export come paese nel 2027. Sono molto soddisfatto, continueremo con le missioni».

Le nostre imprese vincono sui mercati, ma con la situazione geopolitica, ha sottolineato Orsini, è sempre più urgente «creare le condizioni abilitanti per essere competitivi». In Italia e in Europa. Il «problema numero uno» ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea di Confindustria Area Centro, è il costo dell'energia. L'Europa, ha continuato, non sta facendo i compiti a casa e non ha messo al centro la neutralità tecnologica. «Non c'è velocità di risposta rispetto ai cambiamenti del mondo. Ma anche dentro l'Europa le imprese hanno un quarto dei nostri costi e que-

sto è un problema. Serve un mercato unico dell'energia», ha continuato Orsini. Occorre un debito pubblico europeo «non per fare le ciclabili, ma per investire nell'Intelligenza artificiale, nello spazio, negli umanoidi. Bisogna mettere al centro la nuova industria».

Per il presidente di Confindustria «non si può perdere l'industria di base. È fondamentale per tutte le filiere. Se vogliamo difendere il lavoro, il reddito, la coesione sociale, dobbiamo rimettere al centro l'industria. Perché l'industria vuole fare parte di questo paese». Ad ottobre, ha annunciato, Confindustria presenterà dieci proposte per rimettere al centro l'industria. «La politica sta correndo troppo sulla campagna elettorale. Lo comprendo, ma ci sono temi troppo importanti per il paese, non bisogna ideologizzare, ma lavorare insieme con responsabilità». L'energia, appunto: va attuato il decreto bollette, vanno messe a terra le concessioni per l'energia rinnovabile, 1.200 per oltre 130 gw, con valore di lavori per 20 miliardi. Vanno spesi bene i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue, con una formula come l'Energy release, occorre potenziare le comunità energetiche. E poi, pensando alla prossima legge di bilancio, per Orsini sono necessarie misure strutturali con una visione a tre anni per gli investimenti. Serve una Zes unica per tutto il paese: «la burocrazia è il fardello più grande che abbiamo» e la certezza del diritto: «vogliamo essere accompagnati, non

osteggiati dallo Stato in quello che facciamo. Conteremo gli ostili alla nostra proposta sulla 231 per riformare la responsabilità amministrativa degli enti e delle aziende: non significa che gli imprenditori possano fare come vogliono, ma occorre dare la certezza del diritto. Mi auguro che tutti i partiti la sostengano, se c'è qualche dubbio lo analizziamo insieme per fare un grande passo di civiltà per le nostre imprese».

Altra richiesta nella legge di bilancio, misure fiscali per favorire l'aggregazione delle piccole imprese, il segmento in cui l'Italia, a differenza del resto del settore produttivo, ha un deficit di produttività nei confronti degli altri paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-16%



**EMANUELE
ORSINI**
Presidente di
Confindustria



Peso:1-1%,6-16%

Regione, subito la manovra

Estate finita, si riparte. Giro di vite all'Irfis. E Schifani blinda la maggioranza

PALERMO

Dopo la pausa estiva, Renato Schifani conta di ripartire subito per l'ultimo anno di legislatura e ha in agenda in primis la manovra correttiva da 600 milioni ai primi di ottobre, la Finanziaria di dicembre e la riforma della dirigenza. In questa road map anche nomine delicate. Al vertice dell'Irfis

andrà il commercialista di Acireale Salvo Nicotra, espressione dell'ala etnea di Forza Italia. Ma tutti gli altri partiti avranno un posto nella plancia di comando dell'Irfis grazie all'ampliamento del Cda da 3 a 5 posti. Alla Seus, la società che gestisce il 118, FdI confermerà per ora Riccardo Castro, che poi potrebbe lasciare l'incarico a un altro meloniano fra sei mesi per candidarsi alle Regionali. Schifani, grazie a una fitta serie di recen-

ti contatti, ha il «sì» di Lombardo alla ricandidatura e un feeling più forte con i meloniani. Il primo banco di prova dell'intesa sarà il voto sulla manovra

Pipitone P. 10



Schifani Per l'ultimo anno di legislatura «intervenire su emergenze, welfare e sviluppo»

Nomine, manovra e bis L'intesa fra Schifani e alleati

Castro verso la conferma alla Seus in quota FdI, Nicotra andrà all'Irfis per Forza Italia. Il presidente ha il sì di Lombardo alla ricandidatura e un feeling più forte con i meloniani

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo effetto di un ritrovato feeling con Fratelli d'Italia e gli altri alleati lo si vedrà a giorni, quando verranno ufficializzate le nomine nei tre principali posti

di sottogoverno. Da qui Renato Schifani conta di ripartire per l'ultimo anno di legislatura che scatterà ufficialmente il 25 settembre e che ha in agenda in primis la manovra correttiva da 600 milioni ai primi di ottobre, la Finanziaria di dicembre e la riforma della dirigenza.

Al vertice dell'Irfis, l'istituto

di credito regionale che ha in portafoglio un miliardo di fondi destinati a incentivi e sviluppo, andrà il commercialista di Acireale Salvo Nicotra, espressione



Peso: 1-14%, 10-36%

dell'ala etnea di Forza Italia che fa capo a Nicola D'Agostino. Ma tutti gli altri partiti avranno un posto nella plancia di comando dell'Irfis grazie all'ampliamento del Cda da 3 a 5 posti. Alla Seus, la società che gestisce il 118, FdI confermerà per ora Riccardo Castro. Che poi potrebbe lasciare l'incarico a un altro meloniano fra sei mesi per candidarsi alle Regionali. Solo in seguito verrà affrontato il nodo della Commissione tecnico scientifica.

Non c'è stato un vertice di maggioranza che ha sancito questi passaggi ma dietro le quinte il dialogo fra Schifani e gli alleati è stato fittissimo nelle ultime due settimane. Come dimostra anche un inusuale apprezzamento pubblico arrivato ieri da Raffaele Lombardo: «Come si fa a pensare ad altri per la ricandidatura alla presidenza? Credo che lo stesso Schifani non potrebbe sottrarsi. Io ho solo raccolto consensi, mi sembrerebbe strano che ora qualcuno di quelli che hanno detto le meraviglie cambiasse idea».

Il presidente da quando, a fine agosto, ha ricevuto l'apertura di Ignazio La Russa a Ragalna non ha più parlato in pubblico

delle questione ricandidatura. Anche se ieri, intervenendo all'inaugurazione della nuova scuola a Trappeto, ha sottolineato l'irrobustirsi dei rapporti con Fratelli d'Italia ricordando che «il mio governo sta migliorando la Sicilia e lo sta facendo grazie all'attività svolta precedentemente dall'amico Nello Musumeci». Schifani ha sottolineato «la forte sinergia fra Regione e governo nazionale. Fra noi c'è una collaborazione perfetta». Infine, quasi a tracciare una rotta per il medio/lungo periodo, Schifani ha aggiunto di voler «continuare a puntare sulle soluzioni per le emergenze, la crescita economica e le misure di solidarietà sociale».

Non è la prima volta che Schifani mette sul tavolo il suo programma per il bis. Ma ieri queste parole sono state pronunciate mentre veniva scattata una involontaria foto di coalizione. A Trappeto c'erano l'assessore all'Istruzione, il leghista Mimmo Turano, e il forzista Marco Intravaia. E c'era anche la meloniana Carolina Varchi, la prima ad aver gettato un sassone nello stagno del dibattito sulle ricandidature puntando però su Palermo e

non sulla Regione. Una mossa che, al di là del successo o meno, sposta l'obiettivo di Fratelli d'Italia (o di una parte di esso) sul Comune rafforzando l'idea di un secondo mandato per Forza Italia alla Regione. Va detto che per ammissione generale la partita delle candidature si deciderà a Roma e nel quadro di accordi che riguardano anche il Comune di Catania, la Regione Lombardia e altre postazioni per le quali si voterà nel 2027 o poco dopo.

Nel frattempo, al di là delle nomine, il vero test sul feeling fra Schifani e gli alleati sarà la manovra correttiva. Già fra due giorni i partiti dovranno concordare gli emendamenti aggiuntivi per impiegare quasi 300 milioni oltre ai 250 già agganciati dalla giunta al testo base. Poi inizierà il cammino all'Ars e solo se sarà rapidissimo la manovra potrà vedere la luce ai primi di ottobre spazzando via le voci di chi teme che sarà meglio dirottare tutte le risorse sulla Finanziaria di dicembre evitando la corsa contro il tempo che si attiverebbe assegnando fondi che vanno spesi entro poche settimane visto che fanno parte del bilancio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test sul patto con i partiti è la manovra. Il governatore: «Puntare su emergenze, welfare e sviluppo»



Peso: 1-14%, 10-36%

La mossa di Lombardo “Schifani? Va sostenuto”

Lombardo taglia la strada a Mulè e fa un assist a Schifani: «Tutti dicono che è stato straordinario e che ha rilanciato la Sicilia. Quindi, come si fa a pensare ad altri per la ricandidatura alla presidenza della Regione siciliana?». E avverte: «Non do assolutamente per scontato un assenso ad una scelta che cala dall'alto, per quanto riguarda il movimento che ho contribuito a fondare».

di **GIUSEPPE BIANCA**

➔ a pagina 5



➔ Il presidente Renato Schifani e Raffaele Lombardo

Lombardo frena Mulè e fa un assist a Schifani “No a scelte dall'alto”

Il leader dell'Mpa fa un endorsement per il bis del governatore. Anche l'ala forzista di Cardinale teme ingerenze romane

di **GIUSEPPE BIANCA**

Raffaele Lombardo taglia la strada a Giorgio Mulè e fa un assist a Renato Schifani. «Tutti dicono che Schifani è stato straordinario e che ha rilanciato la Sicilia, che ha lavorato bene. Quindi, dico io: come si fa a pensare ad altri per la ricandidatura alla Presidenza della Regione siciliana?».

Un endorsement in piena regola quello del leader del Movimen-

to per l'autonomia, che in più avverte: «Non do assolutamente per scontato un assenso ad una scelta che cala dall'alto, per quanto riguarda il movimento che ho contribuito a fondare».

Il parere favorevole di Lombardo, a differenza di quelli già resi nelle scorse settimane da Dc nuova e Lega, va oltre il nome da blindare per la corsa a Palazzo d'Orleans e pone sul campo una pregiudiziale pesante, ancorando la questione al tavolo siciliano. I timori di scelte romane, del resto, non sono isolati e non riguardano soltanto l'esponente autonomista.

L'area forzista di Totò Cardinale contesta l'approccio. Il gruppo che conta su tre nomi di rilievo - l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo, il presidente della terza commissione



Peso: 43-1%, 47-43%

parlamentare all'Ars Gaspare Vitrano e il big catanese Nicola D'Agostino - avrebbe espresso forti perplessità sul metodo di calare nomi dall'alto, ricordando come esempio l'episodio della scelta del candidato alle suppletive in programma in Calabria il 27 e il 28 settembre, Fabio Roscioli. Un romano catapultato in un altro contesto. Un'analisi - secondo gli uomini di Cardinale - con la figura del vicepresidente della Camera, il forzista Giorgio Mulè, vicino alla famiglia Berlusconi e principale antagonista interno di Schifani.

Mulè per primo non intende rimanere a lungo sulla graticola per la corsa alla presidenza della Regione. Il vicepresidente della Camera non vuol lasciarsi logorare da un tam tam dai tempi indefiniti, tanto più che l'attuale prospettiva di un accorciamento della legislatura di Sala d'Ercole sembra essere meno vicina di quanto è parso nei mesi scorsi. Se anche la legislatura nazionale scollinasse dopo la primavera, la campa-

gna elettorale sarebbe molto lunga e difficile da reggere per tutti.

Tra chi vuol mettere le cose in chiaro ci sarebbe anche l'assessore Tamajo, che con l'introduzione delle preferenze potrebbe fare anche un pensierino a un seggio romano e che non ha del tutto accantonato l'idea di poter correre per sindaco di Palermo, qualora lo scenario prendesse una piega per lui meno convincente.

Forza Italia inoltre teme l'effetto destabilizzazione con un presidente in carica e un altro da cercare al suo interno. Un caso senza precedenti nella storia dell'ele-

zione diretta del presidente della Regione che Nino Minardo, commissario regionale dei forzisti, dovrebbe affrontare per la prima volta.

Rimane alla finestra Marco Falcone, uno dei primi a non mostrar-

si entusiasta per un bis di Schifani. L'europarlamentare prosegue la sua attività a Strasburgo, in attesa di capire quale piega possa prendere la discussione dentro il suo partito.

Senza fatti nuovi e fattori esterni che lo possano vedere in incarichi diversi dall'attuale, al momento, la candidatura di Renato Schifani appare molto più forte di alcuni mesi fa.

FdI non forza sull'argomento, pensando comunque di poter incassare in ogni caso la conferma della presidenza dell'Assemblea regionale siciliana e una rappresentanza di giunta nell'esecutivo della prossima legislatura con postazioni e deleghe rinforzate rispetto alle attuali.



Il presidente della Regione Renato Schifani e il leader di Mpa Raffaele Lombardo



Peso:43-1%,47-43%

CATANIA. A Librino entro dicembre finiti 36 alloggi alla nuova Torre

SERVIZIO PAGINA 29



A dicembre finita "a metà" una Torre a Librino 25 anni di abbandono per risanare l'incompiuta

Sono alle battute finali i lavori per il recupero e il completamento della Torre di viale San Teodoro, a Librino, un edificio di edilizia economica e popolare rimasto incompiuto per oltre 25 anni. Un intervento atteso da anni, destinato a restituire alla funzione abitativa uno stabile di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari di Catania e a contribuire concretamente al processo di riqualificazione di una delle aree più popolate della città.

Il sindaco Enrico Trantino ha effettuato un sopralluogo nel cantiere, finanziato nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione 2014/2020 con risorse per complessivi 6.263.352,75 euro. L'intervento riguarda un edificio composto da 72 alloggi distribuiti su dodici piani residenziali, realizzati al di sopra di una parte basamentale di quattro livelli destinati, secondo le previsioni del Piano di zona di Librino, a parcheggi, sotto negozi, attività commerciali e uffici.

L'opera assume un particolare rilievo per Librino perché consente di recuperare un edificio rimasto per decenni in condizioni di forte deterioramento, trasformando una situazione di abbandono in una nuova opportunità abitativa e contribuendo al miglioramento complessivo della qualità urbana del quartiere. La

riqualificazione della Torre si inserisce in un più ampio percorso di rigenerazione di Librino.

«Sono stato insieme ai tecnici comunali nel cantiere dei 72 alloggi che stiamo riqualificando insieme all'IACP - ha detto Trantino - verificando lo stato dei lavori e la qualità degli appartamenti. Dalla terrazza lo sguardo abbraccia Catania e permette di vedere molti dei luoghi nei quali stiamo intervenendo: il campo da rugby di San Teodoro, la palestra del plesso Brancati, il PalaNesima e gli altri 64 nuovi alloggi del progetto Pinqua. Investire a Librino significa migliorare la qualità della vita e restituire dignità a un quartiere troppo spesso raccontato solo attraverso le sue difficoltà. Ma la trasformazione di Librino appartiene soprattutto a chi Librino lo vive ogni giorno. Ai cittadini chiediamo di crederci insieme a noi».

Con le risorse disponibili si procederà al completamento del piano di copertura e dei sei piani residenziali compresi tra il 13esimo e l'ottavo, per i primi 36 alloggi a cui ne seguiranno altrettanti. La decisione di procedere con interventi distinti è stata determinata dall'incremento dei costi intervenuto dall'esecuzione della gara d'appalto. I lavori comprendono il recupero delle superfici murarie interne ed esterne degli ap-

partamenti e delle parti comuni, il ripristino di verande e balconi, la posa di nuovi pavimenti e rivestimenti e la dotazione di nuovi sanitari. Saranno realizzati i nuovi impianti elettrici, idrici e fognari, con la separazione delle acque bianche e nere, gli impianti di climatizzazione caldo e freddo a pompa di calore e i sistemi per la produzione di acqua calda sanitaria, oltre a un impianto fotovoltaico centralizzato sulla copertura.

Il cronoprogramma prevede la conclusione dei lavori entro il 31 dicembre, consentendo di programmare l'assegnazione dei 36 alloggi nel primo semestre del 2027, a beneficio delle famiglie che attendono da tempo una soluzione abitativa.

Parallelamente, è già stato stanziato un ulteriore finanziamento di 5,6 milioni di euro da parte del dipartimento regionale delle Infrastrutture per il recupero dei restanti sei piani residenziali, con altri 36 alloggi. Le ulteriori risorse consentiranno di completare progressivamente il recupero dell'intero edificio attraverso un successivo intervento affidato dall'IACP mediante appalto integrato.

TRANINO

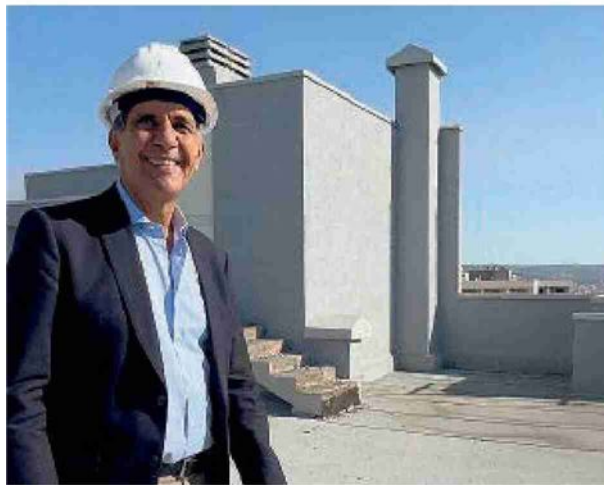
«Gli alloggi
saranno
"casa"
per chi
ne ha
bisogno»



Peso: 1-2%, 29-38%



L'edificio di edilizia economica e popolare è rimasto incompiuto per un quarto di secolo. I fondi per completarlo arriveranno dal dipartimento regionale alle Infrastrutture



Peso:1-2%,29-38%